

L'ANTICIPAZIONE

**Allarme della Corte dei conti:
speso solo il 6% dei fondi Pnrr
Maglia nera alla Salute
(uscite ferme a quota 0,5%)
In ritardo metà delle misure**

Gianni Trovati — a pag. 2

Pnrr, speso solo il 6% dei fondi In ritardo metà delle misure

Recovery. Nella relazione alle Camere che la Corte dei conti presenterà il 28 i flussi finanziari al netto dei crediti d'imposta. Realizzazione allo 0,5% per la salute, all'1,2% per l'inclusione e al 4,1% nella scuola



Per rimediare, prevista un'impennata di uscite a 40,9 miliardi nel 2023 e a 46-48 miliardi nei prossimi due anni

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Una rincorsa affannosa in cui non si può più sbagliare un passo. Perché i ritardi accumulati sono tali da mettere un'ipoteca seria sulla realizzazione effettiva degli investimenti senza un colpo di reni drastico.

È questa l'immagine del Pnrr, visto dal lato cruciale della spesa effettiva, disegnata dalla Corte dei conti nelle 386 pagine della relazione semestrale al Parlamento che sarà presentata martedì prossimo, e che Il Sole 24 Ore è in grado di anticipare.

I numeri come sempre parlano il linguaggio più chiaro, e sono efficaci nello spiegare l'allarme fatto risuonare dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto per motivare l'esigenza di rivedere il programma iniziale. In base ai dati emersi dal sistema ReGis, il cervello telematico della Ragioneria generale che censisce in tempo reale tutte le articolazioni del Piano, i magistrati contabili calcolano in 20,441 miliardi la spesa effettiva realizzata a fine 2022. Con un aggiornamento ulteriore al 13 marzo scorso, il contatore sale a 23 miliardi, legati a 107 (105 investimenti e 2 riforme) delle 285 misure elencate dal Pnrr. Il tasso di realizzazione si attesterebbe quindi al 12% delle risorse complessive messe a disposizione da qui al 2026.

Il dato, rimasto fin qui avvolto nel buio delle indiscrezioni prive di riscontri ufficiali, è basso, perché indica poco meno che un dimezzamento rispetto ai piani iniziali di spesa. Ma il quadro effettivo dell'attuazione degli investimenti è anche più cupo.

Perché il valore della spesa complessiva è largamente influenzato dagli incentivi "automatici" già previsti dai programmi italiani, e poi traslocati parzialmente nel Pnrr. A spingere sono stati soprattutto i crediti d'imposta di Transizione 4.0, che hanno assorbito 2,3 miliardi più del previsto, e quelli relativi ai bonus edilizi, il cui dato è solo stimato ma visto il boom del Superbonus secondo la Corte porta almeno 3,5 miliardi aggiuntivi nella quota finanziata dal Pnrr. Questi, però, sono appunto meccanismi «automatici», che si attivano su richiesta degli investitori privati e quindi non indicano la capacità effettiva di realizzare la spesa pubblica per i nuovi investimenti del Piano («livello di attuazione finanziaria» nelle parole della relazione).

Per misurarla, i magistrati depurano il dato dagli incentivi all'industria e all'edilizia. E i numeri si fanno ultraleggeri (si veda il grafico in pagina). In questa prospettiva, i miliardi spesi sono a 10,024 su 168,381, fermandosi quindi al 6% del totale. Nella Missione 6, dedicata alla Salute, la spesa è praticamente assente (79 milioni su 15.626, quindi lo 0,5%), nella Missione 5 su Inclusione e coesione si arriva a 239 milioni (l'1,2% dei 19,851 miliardi di budget) mentre su Istruzione e ricerca (Missione 4) si arranca fino al

4,1% (1,273 miliardi spesi su 30,876). In controtendenza solo la Missione 3, quella delle «Infrastrutture per la mobilità sostenibile», che scatta al 16,4% grazie agli appalti delle ferrovie.

Tolta questa eccezione, il panorama non si presta a particolari distinzioni. Il ritardo appare endemico e infatti la Corte sottolinea nella relazione che «oltre la metà delle misure interessate dai flussi mostra ritardi o è ancora in una fase sostanzialmente iniziale dei progetti». Nel capitolo dei cosiddetti interventi «in essere», cioè quelli già decisi a livello nazionale prima del Pnrr e poi transitati in tutto o in parte sotto il cappello dei finanziamenti europei, viaggia «particolarmente a rilento l'avanzamento dei pagamenti nelle missioni legate alle politiche agricole, all'istruzione scolastica e agli interventi per la resilienza, la valorizzazione del territorio e l'efficienza energetica dei Comuni».

Per rimediare, il programma prevede ora un'impennata della spesa. Che dovrebbe passare dai 20,44 miliardi dei primi tre anni (Ngeu copre anche uscite del 2020) ai 40,908 di quest'anno su su fino ai 46-48 miliardi annui del 2024-25. Un'accelerazione a cui non sembra credere nemmeno il governo, che infatti continua a Bruxelles il negoziato incessante sul ripensamento del Piano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'IDENTIKIT DEI BENEFICIARI

Alle grandi Spa pubbliche il 39% dei trasferimenti finali

L'arteria principale della spesa effettiva legata al Pnrr viaggia per le grandi stazioni appaltanti: dei 6 miliardi di euro di trasferimenti finali ai soggetti attuatori e ai realizzatori, la parte del leone spetta alle società pubbliche, che hanno assorbito il 39% delle risorse (2,3 miliardi) soprattutto in qualità di attuatori. Secondo la ricognizione della Corte dei conti, il 54% di questa torta è stata destinata a Rfi (1,2 miliardi), il 26% a Simest (600 milioni) e il 19% a Infratel (400 milioni), con il resto suddiviso tra PagoPa, Sogei e Invitalia, tutti come realizzatori. Agli enti territoriali in qualità di attuatori è andato il 34% del totale

(2,03 miliardi), con i Comuni che hanno ricevuto un miliardo (sostanzialmente metà della torta), le Regioni 900 milioni (il 44%) e le Province e Città metropolitane circa 200 milioni (l'8%). Ci sono anche trasferimenti finali a ministeri attuatori per 437 milioni, destinati in gran parte al Mef (363 milioni) per il successivo invio alla Bei nell'ambito delle misure di sostegno al turismo e dei piani urbani integrati. I beneficiari di trasferimenti in quanto realizzatori, infine, sono all'84% rappresentati dalla categoria società e soggetti privati (542 milioni). Incrociando trasferimenti, cronoprogramma e totale dei finanziamenti previsti per

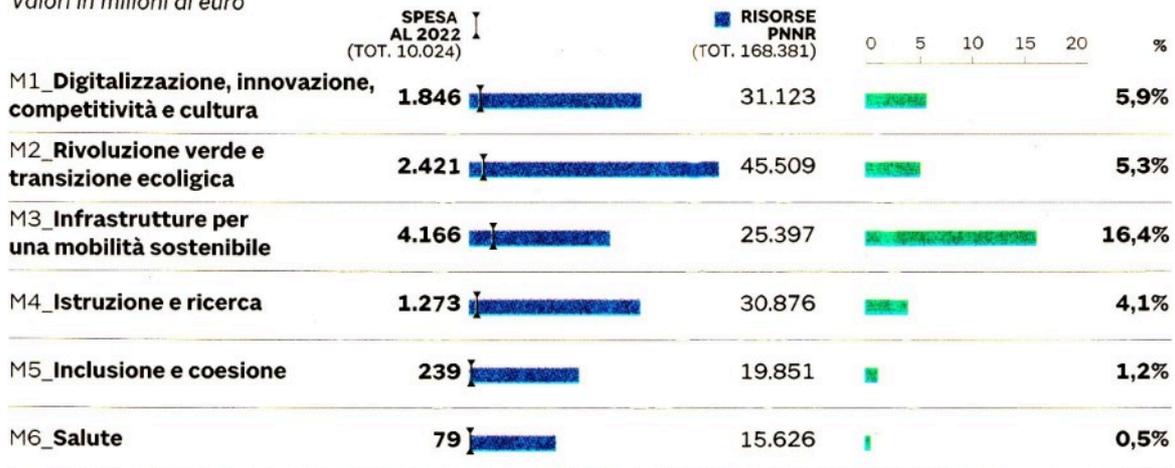
le 97 misure interessate dai flussi finanziari, la magistratura contabile classifica i nuovi progetti in quattro gruppi: il più ampio (37 iniziative) è composto dagli interventi attivati in parte, per cui la spesa programmata è elevata rispetto alle assegnazioni, spia di «possibili ritardi» nella realizzazione. In 25 presentano «un grado di avanzamento considerevole». Ventuno sono in fase di avvio, con anticipazioni agli attuatori che superano il 7% del totale della spesa prevista. E 14 sono quelli al palo, per cui la quota di anticipazione richiesta è limitatissima, come la spesa programmata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avanzamento della spesa

Il livello di attuazione finanziaria delle risorse stanziato nel Pnrr a marzo 2023.

Valori in milioni di euro



Fonte: Corte dei conti su dati ReGiS e tesoreria